



Comune di San Severino Marche

Provincia di Macerata

Piano Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani

Anno 2018

Presentazione del documento

1. Il quadro normativo di riferimento

2. Descrizione del servizio

2.1. Inquadramento territoriale ed anagrafico del Comune di San Severino Marche

2.2. Il modello gestionale

2.3. I dati sulla raccolta di rifiuti del Comune di San Severino Marche

2.4. Il servizio di spazzamento delle strade pubbliche

3. Aspetti economici e finanziari

3.1. La definizione della tariffa

3.2. L'identificazione dei costi del servizio

3.3. Ripartizione dei costi tra categorie di utenza per la modulazione della tariffa di riferimento

3.4. Tariffe utenze domestiche e utenze non domestiche

3.5. Tari e fabbisogni standard

Presentazione del documento

Il Piano Finanziario rappresenta l'elaborato funzionale all'analisi dei costi previsionali relativi alla gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il documento è redatto in ottemperanza al comma 683 articolo 1 della Legge 147 del 27 dicembre 2013 per l'elaborazione della tariffa del tributo TARI.

Il Piano finanziario si struttura essenzialmente attorno a due nuclei tematici:

- a) i profili tecnico-gestionali, che illustrano il progetto del servizio di gestione integrata del ciclo dei rifiuti, delineando il quadro del servizio esistente;
- b) i profili economico-finanziari, che individuano e programmano, con cadenza annuale, i flussi di spesa e i fabbisogni occorrenti a fronteggiarli.

Sotto quest'ultimo profilo il Piano rappresenta l'indispensabile base di riferimento per la determinazione delle tariffe e per il loro adeguamento annuo (artt. 49, comma 8, D.Lgs. 22/1997; art. 8, D.P.R. 158/99), come conferma anche il comma 683 sopra citato ai sensi del quale "Il consiglio comunale deve approvare, entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, le tariffe della TARI in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dal consiglio comunale o da altra autorità competente a norma delle leggi vigenti in materia".

La prima sezione contiene un'analisi della normativa vigente con riferimento all'attuale sistema di tassazione introdotto dalla Legge n. 147/2013. Nella seconda sezione sono analizzati gli aspetti generali dell'ente e le principali caratteristiche del servizio erogato, oltre all'andamento della produzione dei rifiuti ed al tasso di raccolta differenziata registrata negli ultimi anni. L'ultima parte, che completa il documento, evidenzia i costi relativi all'intero ciclo integrato sostenuti dalla collettività, suddivisi per tipologia, che costituiscono elementi propedeutici al calcolo della tariffa di riferimento, in base al disposto del comma 652 della Legge 147/2013, a copertura del corrispettivo per i costi totali del servizio.

1. Il quadro normativo di riferimento

L'art. 1 della Legge 27 dicembre 2013 n. 147 ha istituito l'imposta unica comunale (IUC). Essa si basa su due presupposti impositivi, uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali. La IUC si compone dell'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, e nella tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore, abrogando l'art. 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

I commi 650 e 651 del citato articolo 1 prevedono che la TARI sia corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare coincidente con un'autonoma obbligazione tributaria e che tenga conto dei criteri determinati dal D.P.R. 27 aprile 1999 n. 158, recante le "Norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani".

Come è noto, il D.P.R. 158/1999 venne emanato in attuazione del quinto comma dell'art. 49, d.lgs. 22/1997 (c.d. decreto "Ronchi"), recante la disciplina della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani (la c.d. TIA1), norma in forza della quale "Il Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano elabora un metodo normalizzato per definire le componenti dei costi e determinare la tariffa di riferimento, prevedendo disposizioni transitorie per garantire la graduale applicazione del metodo normalizzato e della tariffa ed il graduale raggiungimento dell'integrale copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani da parte dei comuni".

Il D.P.R. 158/1999 avrebbe dovuto essere soppiantato da un nuovo atto regolamentare, giacché il sesto comma dell'art. 238, d.lgs. 152/2006 (T.U. dell'ambiente), recante la disciplina della c.d. TIA2, già prevedeva che "Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro delle attività produttive, sentiti la Conferenza Stato regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le rappresentanze qualificate degli interessi economici e sociali presenti nel Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali (CESPA) e i soggetti interessati, disciplina, con apposito regolamento da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto e nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo, i criteri generali sulla base dei quali vengono definite le componenti dei costi e viene determinata la tariffa, anche con riferimento alle agevolazioni di cui al comma 7, garantendo comunque l'assenza di oneri per le autorità interessate". Aggiungeva, peraltro, il comma 11 del predetto art. 238 che "Sino alla emanazione del regolamento di cui al comma 6 e fino al compimento degli adempimenti per

l'applicazione della tariffa continuano ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti”, costituite in particolare dal già citato D.P.R. 158/1999, che pertanto è destinato a regolare anche la TARI.

Il comune, in alternativa ai criteri di cui al comma 651 e nel rispetto del principio «chi inquina paga», sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, può commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. In tal caso le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea dovranno essere determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti.

2. Descrizione del servizio

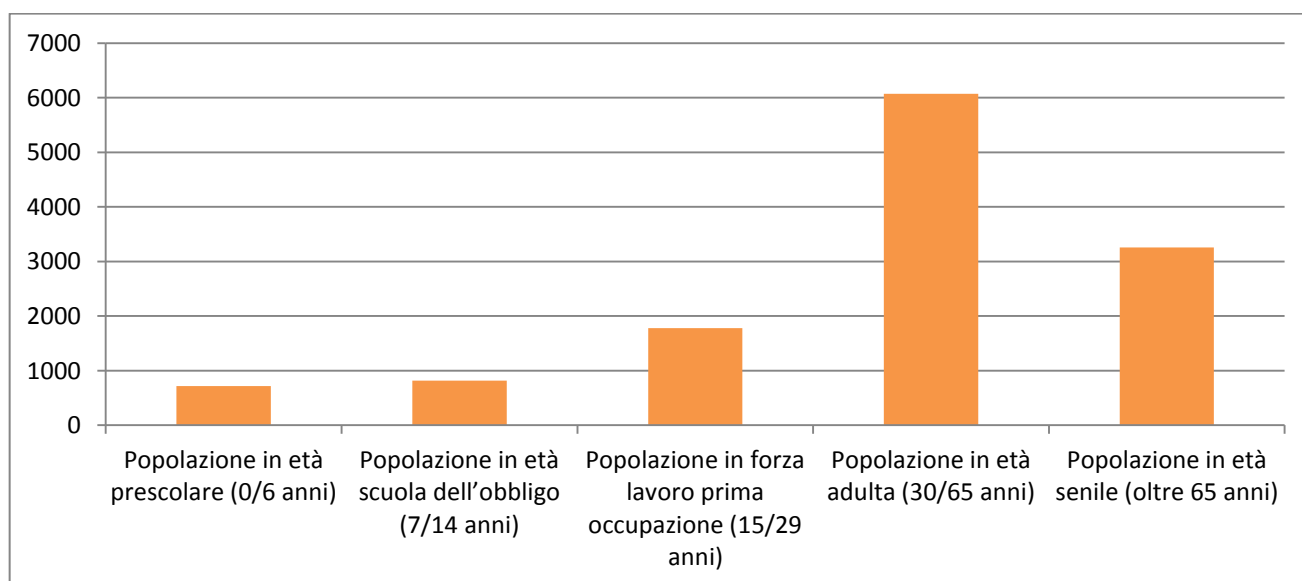
2.1. Inquadramento territoriale ed anagrafico del Comune di San Severino Marche

Al fine di descrivere la realtà del servizio rifiuti nel Comune di San Severino Marche e del profilo organizzativo adottato per l'esecuzione dei servizi di igiene urbana in funzione dell'individuazione dei costi ai quali deve essere commisurata la tariffa di riferimento, si illustrano qui di seguito alcuni parametri di inquadramento territoriale.

	Unità di misura	Valore
Popolazione residente al 31/12/2016	abitanti	12.630
Nuclei familiari	numero	5.307
Estensione territoriale	kmq	194
Densità abitativa	ab./kmq	65,18
Attività commerciali/artigianali	numero	1.433

Il Comune di San Severino Marche è situato nella Regione Marche (Centro Italia), dal punto di vista demografico, la popolazione è ripartita anagraficamente come segue:

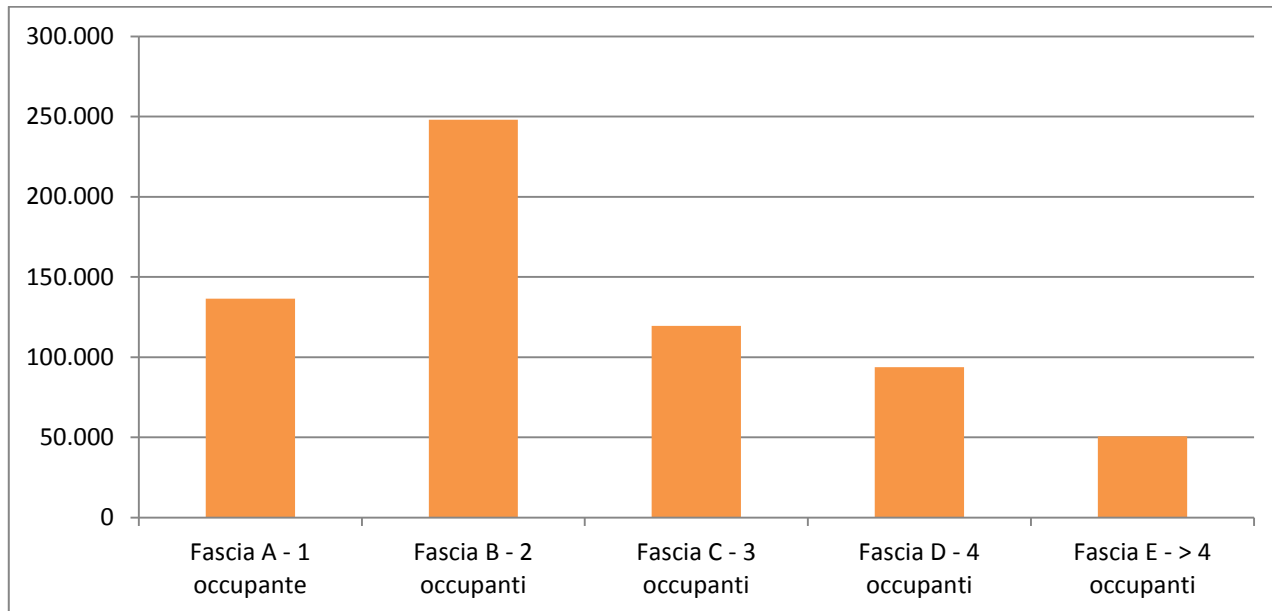
Popolazione	Numero
Totale popolazione residente al 31/12/2016	12.630
Popolazione in età prescolare (0/6 anni)	716
Popolazione in età scuola dell'obbligo (7/14 anni)	817
Popolazione in forza lavoro prima occupazione (15/29 anni)	1.775
Popolazione in età adulta (30/65 anni)	6.068
Popolazione in età senile (oltre 65 anni)	3.254



In base alle scelte effettuate dall'ente, il carico fiscale generato dalla tariffa sarà ripartito tra unità domestiche e unità non domestiche. Nelle tabelle seguenti è esposta la distribuzione delle utenze tra le diverse fasce e categorie all'interno dei due macro-aggregati.

Utenze domestiche	Mq totali
Fascia A - 1 occupante	136.544
Fascia B - 2 occupanti	248.096
Fascia C - 3 occupanti	119.463
Fascia D - 4 occupanti	93.799
Fascia E - > 4 occupanti	50.594
Totali	648.496

* è opportuno evidenziare che il dato relativo alla fascia B (2 occupanti) comprende anche le utenze domestiche corrispondenti agli immobili presso cui i soggetti passivi non hanno la residenza e che non vengono occupati dagli stessi in qualità di immobili principali (rientrano in questa fattispecie le c.d. seconde case sia di residenti nel Comune di San Severino Marche che in altri Comuni, utilizzate in via non continuativa).



Utenze non domestiche	Mq totali
1 - Musei, biblioteche, cinematografi, teatri	11.164
2 - Autorimesse, autosaloni, esposizioni e magazzini	28.497
3 - Distributori carburanti, impianti sportivi	6.582
4 - Alberghi e campeggi (senza ristorante)	7.638
5 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	4.797
6 - Attività industriali con capannoni di produzione	8.175
7 - Supermercati e ipermercati di generi misti	6.128
8 - Attività artigianali di produzione beni specifici	9.894
9 - Discoteche, night club	1.471
10 - Negozi di generi alimentari	3.695
11 - Uffici, agenzie, studi professionali, banche	17.107
12 - Negozi di beni durevoli	18.189
13 - Attività artigianali tipo botteghe	6.679
14 - Ospedali, case di cura e riposo	0
15 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	1.100
16 - Bar, caffè, pasticceria	2.467
17 - Ristoranti, pizzerie, birrerie, pizza al taglio	5.127
18 - Banchi di mercato genere alimentari	0
19 - Banchi di mercato beni durevoli	0
Totali	138.710

2.2 Il modello gestionale

Nel territorio del comune di San Severino Marche il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani è gestito dal COSMARI.

Il COSMARI è il consorzio obbligatorio per lo smaltimento dei rifiuti della Provincia di Macerata. Ha sede legale ed operativa in località Piane di Chienti nel Comune di Tolentino. Esso deriva dal consorzio volontario Con.Sma.Ri., che è stato fondato con decreto prefettizio prot. n. 3752/1 del 20/10/1976 tra i Comuni di Colmurano, Corridonia. Loro Piceno, Mogliano. Petriolo, Pollenza. Ripe San Ginesio, San Ginesio, Tolentino e Urbisaglia con la finalità di organizzare "il servizio di trasporto e smaltimento dei rifiuti provenienti dai servizi della nettezza urbana dei Comuni aderenti" Negli anni successivi sono aumentate le adesioni fino ad arrivare, ad oggi, alla totalità dei Comuni della Provincia di Macerata. Il 1° marzo 2003 il consorzio volontario, per scelta di tutti i comuni soci e della Provincia di Macerata, che ha approvato il nuovo statuto, viene trasformato in consorzio obbligatorio ai sensi della L.R. 28/99.

Dal 27 dicembre 2014 i comuni soci hanno approvato all'unanimità la trasformazione del Cosmari da consorzio a società a responsabilità limitata, approvando contestualmente il nuovo statuto societario.



Nel tempo le attività del Cosmari si sono ampliate, sia in termini di servizi resi ai comuni soci che in termini di impiantistica. Oggi le attività sono distinte secondo le seguenti direttrici:

- Gestione impianto smaltimento RSU
- Gestione impianti di recupero:
 - Impianto di selezione manuale raccolta differenziata
 - Impianto di compostaggio
- Gestione discariche di appoggio
- Gestione servizi di raccolta e trasporto RSU *
- Gestione servizi di raccolta Porta a Porta *

- Gestione Centri di Raccolta Comunali

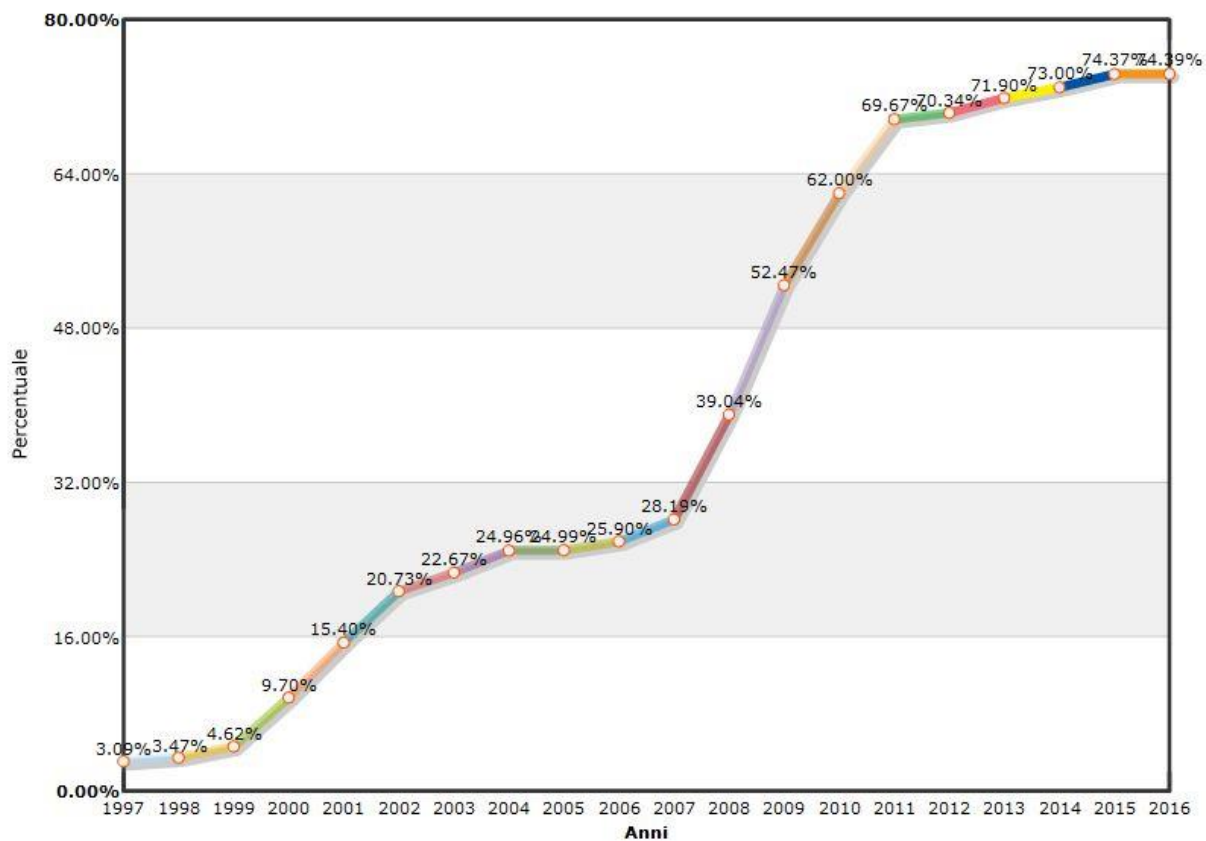
*Servizi effettuati con l'ausilio della società controllata Sintegra S.p.A.

La raccolta differenziata dei rifiuti è stata attivata già nei primi anni '90, mediante appalti a ditte esterne. Nel tempo si è potenziato il servizio, con la dotazione di campane ed estendendo la raccolta a vari materiali. All'avvio dell'impianto di smaltimento (febbraio 1995), la raccolta differenziata era attivata in tutti i comuni soci per i più importanti materiali (vetro, carta, pile, medicinali, plastica, lattine, e in molti dei comuni maggiori per i contenitori ex fitofarmaci, ingombranti e cimiteriali), con percentuali molto basse (sotto il 3%).

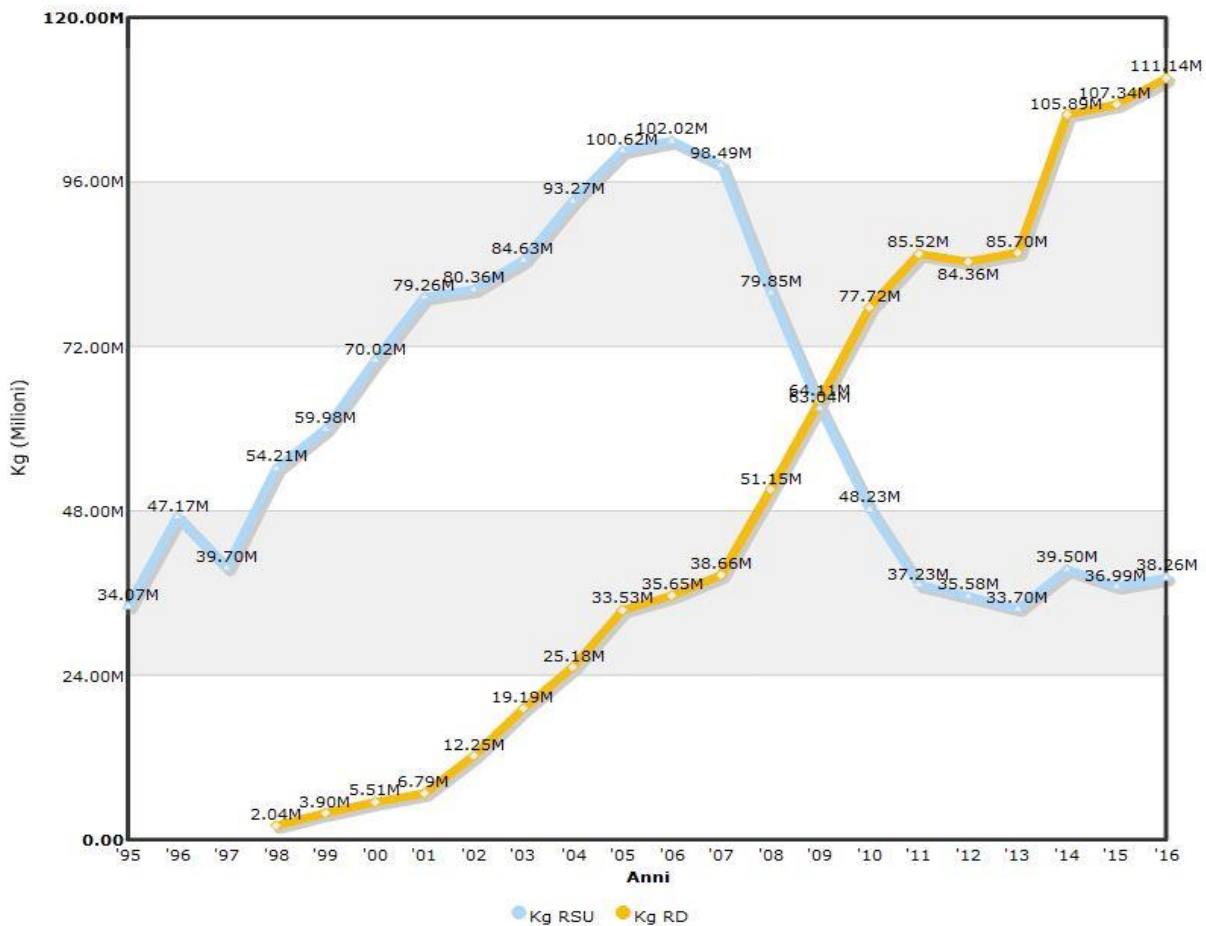
Fino all'anno 1996 il servizio è stato curato per conto del consorzio da ditta privata; a partire dal gennaio 1997 il consorzio ha assunto in gestione diretta il servizio, ottenendo un primo deciso incremento in termini quantitativi e qualitativi, che è poi proseguito costantemente fino ad oggi. Si ricorda brevemente che fino all'anno 2006 la raccolta differenziata sul bacino raggiungeva un risultato del 25% circa che all'epoca non era affatto negativo ma che tendeva a stabilizzarsi quasi fosse stato raggiunto il massimo possibile del risultato. Nell'anno 2007 è stata attivata la raccolta porta a porta, grazie al nuovo servizio il trend di sviluppo della RD ha ripreso a crescere in maniera consistente man mano che si ampliava il bacino interessato e i risultati attuali sono oggettivamente rilevanti. Accanto al potenziamento dei servizi il COSMARI ha rivolto un particolare interesse alla qualificazione e al controllo degli stessi. In tale ottica sono state attuate alcune importanti iniziative come: la creazione di una struttura altamente qualificata di professionisti ed operatori per progettazioni e consulenze esterne (a disposizione sia di Enti pubblici che di ATO); l'attivazione di sistemi di rilevazione volumetrici e quantitativi dei conferimenti; la messa in atto di una struttura autonoma di controllo attraverso ispettori ambientali del consorzio; l'attuazione del programma di messa a norma dei centri comunali.

In pratica l'aumento costante della percentuale della raccolta differenziata dal 1997 al 2016 si evince dal grafico che segue:

Percentuale Raccolta Differenziata bacino COSMARI

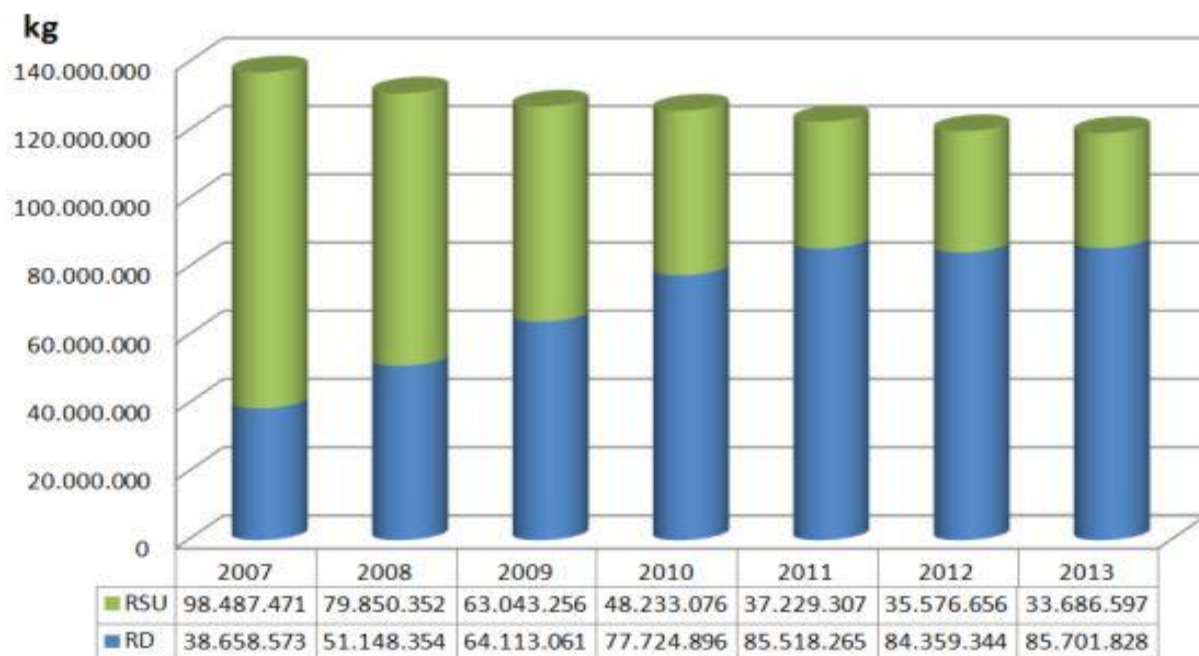


Con la raccolta differenziata Porta a Porta dal 2009 si Ricupera più di quello che si smaltisce



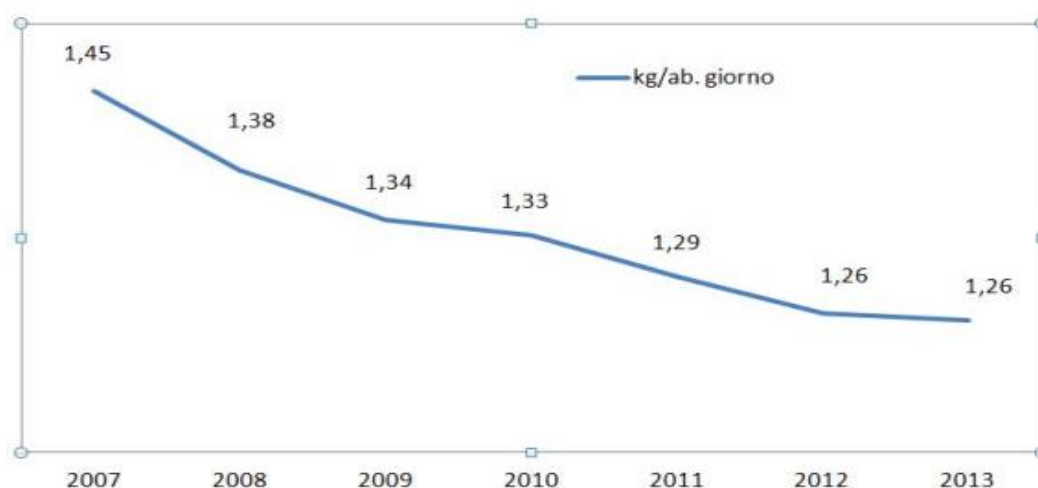
L'andamento della produzione dei rifiuti e il trend di variazione in dettaglio dal 2007 (anno di avvio del progetto porta a porta) e il 2013, sono riportati nelle figure che seguono:

Produzione dei rifiuti



	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
RD	38.658.573	51.148.354	64.113.061	77.724.896	85.518.265	84.359.344	85.701.828
RSU	98.487.471	79.850.352	63.043.256	48.233.076	37.229.307	35.576.656	33.686.597
RD+RSU	137.146.044	130.998.706	127.156.317	125.957.972	122.747.572	119.936.000	119.388.425
%RD	28,19	39,04	50,42	61,71	69,67	70,34	71,78
kg/ab. giorno	1,45	1,38	1,34	1,33	1,29	1,26	1,26
% di riduzione della produzione dei rifiuti:		-4,48	-2,93	-0,94	-2,55	-2,29	-0,46

Variazione produzione pro-capite



2.3 I dati sulla raccolta di rifiuti del Comune di San Severino Marche

Il servizio di raccolta differenziata Porta a Porta, attivato nel territorio del comune di San Severino Marche sin dal 2009, prevede che ognuno collochi all'esterno della propria abitazione, nei giorni e negli orari fissati, il sacchetto dei rifiuti, corrispondente, per qualità, a quello indicato nel programma stabilito. Anche per le utenze non domestiche - ristoranti, bar, esercizi commerciali, aziende produttive, artigiani, studi professionali - il servizio viene calibrato sulla base delle concrete esigenze da ciascuno espresse, attraverso concordate ed adeguate modalità di conferimento (della carta, della plastica, del cartone e degli imballaggi in genere) presso il proprio esercizio commerciale o la propria azienda, sempre secondo un calendario prestabilito. Per le utenze domestiche la raccolta porta a porta avviene come segue:



Cosa può contenere?
METALLICO E
BARATTOLAME,
PLASTICA, LATTINE



Cosa può contenere?
TETRAPAK E SIMILI,
GIORNALI, RIVISTE, CARTA,
CARTONCINI,



Cosa può contenere?
TUTTO QUELLO CHE NON E'
DIFFERENZIABILE O
RECUPERABILE



Cosa può contenere?
SCARTI ORGANICI DA
CUCINA,
utilizza solo sacchetti
biodegradabili



Cosa può contenere?
BOTTIGLIE, BICCHIERI e
BARATTOLI DI VETRO

Modalità del conferimento



E' inoltre attivo il centro di raccolta/isola ecologica sito in Località Taccoli dove possono essere conferite le seguenti tipologie di rifiuti:

- Raee (frigo-tv-elettrodomestici-neon)
- Verde (sfalci)

- Ingombranti
- Vetro
- Carta – Cartone
- Multimateriale
- Indifferenziato
- Pile – Medicinali
- Batterie al Piombo
- Olii esausti
- Inerti
- Pneumatici
- Batterie al Piombo
- Inerti

I dati sulla raccolta differenziata del Comune di San Severino Marche per l'anno 2016 mostrano la seguente evoluzione:

Materiale	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOTALI ANNO 2017
Carta	24.050	27.940	40.850	36.230	34.750	27.070	25.420	24.690	31.650	29.070	31.310	31.150	364.180
Carta Domiciliare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Carta Pubblici Uffici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cartone	33.550	30.540	33.850	32.620	36.320	32.890	36.460	39.100	40.350	38.080	33.650	37.020	424.430
Cartone Domiciliare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cimiteriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ferro	5.130	8.180	9.650	4.970	10.320	5.970	8.870	8.380	8.430	5.660	7.060	1.040	83.660
Indumenti Usati Recuperati	4.200	2.840	4.770	5.060	6.890	4.170	4.260	5.160	4.670	6.150	2.400	2.730	53.300
Ingombranti Recuperati	16.850	24.760	23.180	20.830	24.330	23.820	22.250	21.980	23.320	18.010	16.260	16.820	252.410
Legnosi	12.080	17.920	19.460	14.840	23.970	16.270	26.390	18.220	13.400	25.960	24.680	18.380	231.570
Olii Vegetali	0	0	0	0	0	0	0	1.370	0	0	1.980	930	4.280
Organico Grandi Utenze	123.790	125.330	157.500	139.400	157.160	144.570	145.720	143.970	133.750	144.730	143.600	143.530	1.703.050
Organico Domiciliare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Plastica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ScartiInformativi	0	400	60	2.070	120	100	0	0	70	40	0	180	3.040
Verde in Impianto	0	10.630	11.370	16.730	32.280	42.000	2.300	12.560	12.810	15.890	19.480	1.300	177.350
Vetro	33.490	31.810	39.530	31.610	39.960	42.320	34.150	35.640	45.030	33.100	31.880	41.030	439.550
Vetro Domiciliare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Multimateriale	31.070	37.830	36.140	35.180	45.150	33.770	41.430	40.800	38.360	40.190	43.510	40.130	463.560
Batterie	0	0	200	1.450	170	0	40	1.447	200	0	120	110	3.737
Inerti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pneumatici	0	2.210	0	3.520	0	0	0	0	3.380	0	3.070	0	12.180
Totale Differenziata	284.210	320.390	376.560	344.510	411.420	372.950	347.290	353.317	355.420	356.880	359.000	334.350	4.216.297
Indumenti Usati in Discarica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ingombranti in Discarica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Medicine	100	90	100	90	90	110	60	240	100	140	90	210	1.420
Pile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RSU Impianto	112.010	107.220	109.150	101.230	117.400	115.170	92.090	102.590	105.370	109.390	103.250	83.010	1.257.880
RSU in Discarica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Indifferenziata	112.110	107.310	109.250	101.320	117.490	115.280	92.150	102.830	105.470	109.530	103.340	83.220	1.259.300

Totale Differenziata	284210	320390	376560	344510	411420	372950	347290	353317	355420	356880	359000	334.350	4.216.297
Totale Indifferenziata	112110	107310	109250	101320	117490	115280	92150	102830	105470	109530	103340	83220	1.259.300
Totale	396320	427700	485810	445830	528910	488230	439440	456147	460890	466410	462340	417570	5.475.597
Percentuale Differenziata	71,71%	74,91%	77,51%	77,27%	77,79%	76,39%	79,03%	77,46%	77,12%	76,52%	77,65%	80,07%	77,00%

Spazzatura	0	30350	14980	12990	16550	21070	15820	14230	6190	18360	16840	7990	175.370
------------	---	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	------	-------	-------	------	---------

2.4 Il servizio di spazzamento delle strade pubbliche

Il Comune di San Severino Marche gestisce direttamente in economia l'attività di pulizia stradale e piazze comunali, ivi compreso lo svuotamento dei cestini.

Tale attività viene svolta in maniera integrata, ovvero sia spazzamento manuale che con l'ausilio di macchine spazzatrici in funzione delle caratteristiche dell'abitato.

In generale le spazzatrici meccaniche garantiscono una maggiore produttività, ma lo sviluppo integrale dello spazzamento meccanizzato di un centro abitato è limitato dalla presenza di barriere fisiche e architettoniche quali marciapiedi alti o ampi, alberature in cunetta o sul marciapiede e così via. Lo spazzamento manuale, dunque, continua ad avere un ruolo fondamentale anche in presenza del servizio meccanizzato. Infatti, tale servizio non solo consente di rendere fruibile quello meccanizzato, laddove si presenta una maggiore difficoltà di intervento dei veicoli, ma consente di aumentare, in modo sensibile, l'efficienza dell'intero servizio.

L'attività di spazzamento stradale viene svolta dal Comune con frequenza media giornaliera, con l'impiego dei sotto elencati mezzi in dotazione :

- n.2 spazzatrici meccaniche;
- n.2 apecar.

3. Aspetti economici e finanziari

3.1. La definizione della tariffa

L'elaborazione della tariffa di riferimento si articola nelle seguenti fasi fondamentali:

- a) individuazione e classificazione dei costi del servizio tra fissi e variabili;
- b) ripartizione dei costi complessivi (fissi e variabili) in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
- c) calcolo delle voci tariffarie, da attribuire alle singole categorie di utenza, domestica e non domestica, in base ai parametri individuati dall'amministrazione.

3.2. L'identificazione dei costi del servizio

Il comma 654 dell'articolo 1 della Legge n. 147 del 2013 (Legge di Stabilità 2014) impone la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio. Ai fini della determinazione della tariffa del tributo i costi complessivi vengono suddivisi in costi generali del servizio e costi variabili, così definiti:

- i costi generali del servizio sono quelli necessari al finanziamento dei servizi di natura collettiva, quindi per assicurare un servizio di nettezza urbana alla cittadinanza intera e dovuti da tutti i soggetti passivi in modo omogeneo e proporzionale alla superficie occupata dall'utenza (si fa riferimento, ad esempio, allo spazzamento della viabilità pubblica, del verde pubblico e dei cimiteri, ai costi di manutenzione delle discariche esaurite e di finanziamento dell'investimento nonché dell'attività degli uffici comunali che organizzano e gestiscono la riscossione del tributo)
- i costi variabili sono quelli destinati alla copertura del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti, quindi direttamente proporzionali alla potenziale produzione di rifiuti da parte delle diverse categorie di utenza domestica e non domestica.

La tariffa di riferimento è determinata pertanto seguendo il principio visto sopra della copertura integrale dei costi intesi come sommatoria dei costi generali e dei costi variabili, come riportati nelle seguenti tabelle:

Tabella 1 – Costi generali del servizio	
SERVIZIO	COSTO (€) 2017
Spazzamento e lavaggio strade e aree pubbliche	
- Materie di consumo e merci	23.000,00
- Servizi	72.126,91
- Personale	58.702,93
- Oneri Diversi	500,00
- Interessi su mutui	0
Servizio di stampa e postalizzazione avvisi	5.000,00
Personale addetto al servizio di accertamento e riscossione	39.112,95
Recupero evasione	
Contributo Miur (a dedurre) - quota generale	
Costi raccolta ingombranti ed altri rifiuti da Centro di raccolta	
- Materie di consumo e merci	9.288,19
- Servizi	48.432,89
- Godimento beni di terzi	1.933,44
- Personale	27.125,74
- Oneri diversi	422,1905
Trattamento e smaltimento ingombranti ed altri rifiuti da Centro di raccolta	
- Materie di consumo e merci	4.149,84
- Servizi	12.794,14
- Godimento beni di terzi	97,0724
- Personale	30.043,90
- Oneri diversi	121,3405
Rendimento del capitale (4%)	53.162,62
Altri costi	
- Servizi	119.680,67
- Riduzioni parte fissa	37.943,71
TOTALE	543.638,53

Tabella 2 – Costi variabili del servizio	
SERVIZIO	COSTO (€) 2017
Costi di Raccolta e Trasporto RSU - frazione indifferenziata	
- Materie di consumo e merci	46.780,68
- Servizi	21.600,63
- Personale	66.669,10
- Oneri diversi	3.174,45
Trattamento e Smaltimento RSU - frazione indifferenziata	
- Materie di consumo e merci	12.930,78
- Servizi	209.307,74
- Godimento beni di terzi	9.172,45
- Personale	30.802,60
- Oneri diversi	22.234,64

Costi raccolta differenziata multimateriale	
- Materie di consumo e merci	143.927,34
- Servizi	51.574,17
- Personale	205.116,87
- Oneri diversi	9.766,63
Costi raccolta differenziata rifiuti avviati al compostaggio	
- Materie di consumo e merci	19.094,84
- Servizi	12.206,54
- Godimento beni di terzi	3.766,64
- Personale	52.845,16
- Oneri diversi	822,49
Contributo Conai per il materiale avviato a recupero	
- Plastica	-17.253,37
- Vetro	-3.263,66
- Cartoni	-11.284,32
- Carta	-2.420,62
Trattamento rifiuti avviati al compostaggio	
- Materie di consumo e merci	13.630,68
- Servizi	28.173,62
- Godimento beni di terzi	478,27
- Personale	32.300,91
- Oneri diversi	3.852,73
Personale comunale addetto al servizio	40.254,95
Ammortamento beni raccolta e trasporto RSU	16.404,52
Ammortamento beni trattamento e smaltimento RSU	81.290,48
Ammortamento beni raccolta differenziata multimateriale	50.470,82
Ammortamento beni altre raccolte differenziate	4.465,54
Ammortamento beni raccolta rifiuti compostabili	5.729,41
Ammortamento beni trattamento e smaltimento rifiuti differenziati	1.329,89
Ammortamento beni trattamento e smaltimento rifiuti compostabili	10.132,23
Contributo Miur (a dedurre) - quota variabile	0,00
Riduzioni parte variabile	30.178,91
TOTALE	1.206.264,74

In base ai dati sopra esposti, gli importi che sarà necessario coprire integralmente con l'applicazione delle tariffe all'utenza sono i seguenti:

Costi generali del servizio	Costi variabili	COSTO TOTALE
543.638,53	1.206.264,74	1.749.903,27

Tale importo dovrà essere riscosso anche tenendo in considerazione il valore relativo alla perdita di gettito necessaria ad accordare le riduzioni illustrate nella seguente tabella:

Fattispecie	Riduzione concessa 2017
Abitazioni con unico occupante	15%
Fabbricati rurali ad uso abitativo	15%
Locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente	30%
Utenze con distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita superiore a 500 metri	60%
Abitazione a disposizione – 2 ^a casa	30%
Abitazioni danneggiate dal sisma del 2016	100%

3.3. Ripartizione dei costi tra categorie di utenza per la modulazione della tariffa di riferimento.

Al fine di determinare la tariffa è necessario ripartire tra le categorie di utenza domestica e non domestica l'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa secondo criteri razionali e assicurando comunque l'agevolazione prevista per le utenze domestiche di cui al comma 658 della L. 147/2013. Si ritiene di mantenere anche per il 2018 gli stessi criteri applicati nell'esercizio 2017, da tale metodologia risulta la seguente ripartizione:

% COPERTURA DEI COSTI PER UTENZE DOMESTICHE	78,82%
% COPERTURA DEI COSTI PER UTENZE NON DOMESTICHE	21,18%

3.4. Tariffe utenze domestiche e utenze non domestiche

Nel corso del 2016 questo Comune è stato fortemente colpito da una serie di eventi sismici che hanno danneggiato una notevole parte degli edifici rendendoli inagibili, visto che la situazione alloggiativa dei nuclei familiari interessati dal sisma risulta ancora fluida e non completamente definita per cui si ritiene opportuno confermare le tariffe TARI applicate nell'esercizio 2017, le stesse garantiscono il requisito fondamentale della copertura integrale dei costi di gestione del servizio.

Restano, quindi, confermati per l'anno 2018 i criteri e le modalità di determinazione delle tariffe TARI applicati nel 2017, sulla base di tale metodologia sono state elaborate le seguenti tariffe da applicare nell'esercizio corrente:

Utenze domestiche anno 2018

Fascia	(n) componenti nucleo abitativo	TF (€/mq)	TV(€/mq)	Tariffa (€/mq)
FASCIA A	1	0,47	1,31	1,78
FASCIA B	2	0,47	1,55	2,02
FASCIA C	3	0,47	1,70	2,17
FASCIA D	4	0,47	1,82	2,29
FASCIA E	> 5	0,47	1,92	2,39

Utenze non domestiche anno 2018

Cod.	Attività Produttive	TF (€/mq)	TV (€/mq)	Tariffa (€ / mq)
1	MUSEI, BIBLIOTECHE, SCUOLE, ASSOCIAZIONI, LUOGHI DI CULTO, CINEMATOGRAFI, TEATRI	0,66	1,08	1,74
2	AUTORIMESSE, AUTOSALONI, ESPOSIZIONI E MAGAZZINI SENZA ALCUNA VENDITA DIRETTA	0,66	1,08	1,74
3	DISTRIBUTORI CARBURANTI, IMPIANTI SPORTIVI, AREE SCOPERTE	0,66	0,81	1,47
4	ALBERGHI E CAMPEGGI (SENZA RISTORANTE)	0,66	1,08	1,74
5	CARROZZERIA, AUTOFFICINA, ELETTRAUTO	0,66	1,35	2,01
6	ATTIVITA INDUSTRIALI CON CAPANNONI DI PRODUZIONE	0,66	1,80	2,46
7	SUPERMERCATI E IPERMERCATI DI GENERI MISTI	0,66	3,59	4,25
8	ATTIVITA ARTIGIANALI DI PRODUZIONE BENI SPECIFICI	0,66	1,80	2,46
9	DISCOTECHE, NIGHT CLUB	0,66	1,08	1,74
10	PANE E PASTA, MACELLERIA, SALUMI E FORMAGGI, GENERI ALIMENTARI	0,66	4,49	5,15
11	UFFICI, AGENZIE, STUDI PROFESSIONALI, BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	0,66	2,24	2,90
12	NEGOZI ABBIGLIAMENTO, CALZATURE, LIBRERIA, CARTOLERIA, FERRAMENTA, EDICOLA,	0,66	2,24	2,90
13	ATTIVITA ARTIGIANALI TIPO BOTTEGHE: FALEGNAME, IDRAULICO, FABBRO, ELETTRICISTA	0,66	2,24	2,90
14	OSPEDALI, CASE DI CURA E RIPOSO	0,66	1,80	2,46
15	ORTOFRUTTA, PESCHERIE, FIORI E PIANTE	0,66	6,73	7,39
16	BAR, CAFFE, PASTICCERIA	0,66	6,73	7,39
17	RISTORANTI, TRATTORIE, OSTERIE, PIZZERIE, PUB, MENSE, BIRRERIE, PIZZA AL TAGLIO	0,66	5,39	6,05
18	BANCHI DI MERCATO GENERE ALIMENTARI	0,66	5,39	6,05

19	BANCHI DI MERCATO BENI DUREVOLI	0,66	1,80	2,46
----	---------------------------------	------	------	------

3.5. Tari e fabbisogni standard

Il riferimento ai Fabbisogni Standard trova spazio per la prima volta nell'ordinamento della Tassa Rifiuti nel 2013, con l'approvazione della Legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014). All'articolo 1 comma 653 la norma prevedeva infatti che a partire dal 2016, nella determinazione dei costi di cui al comma 654, il comune deve avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard.

Successivamente, l'applicazione della norma è stata prorogata al 1° gennaio 2018 dall'art. 1, comma 27, legge n. 208 del 2015.

Il legislatore ha ritenuto di non prevedere ulteriori rinvii, lasciando quindi la decorrenza a far data dal 1° gennaio 2018 per l'efficacia del principio in base al quale i Comuni devono avvalersi delle risultanze suddette.

Tale scelta comporta la necessità per gli enti di prendere in considerazione le risultanze dei Fabbisogni Standard all'interno dei propri Piani Finanziari; tuttavia la norma, decisamente sintetica, non offre alcuna indicazione sulle modalità con cui prevedere tale novità.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in data 8 febbraio 2018 ha emanato le “Linee guida interpretative per l'applicazione del comma 653 dell'art. 1 della Legge n. 147 del 2013” *con le quali ha inteso “precisare (...) la fonte che meglio si adatta alla previsione del citato comma 653 per individuare il fabbisogno standard di riferimento di ciascun comune e al contempo fornire alcune indicazioni allo scopo di offrire un supporto di orientamento per la valutazione del costo del servizio”.*

Le linee guida del MEF pubblicate l'8 febbraio 2018 cercano di far chiarezza introducendo in maniera soft e flessibile la determinazione dei fabbisogni standard per i comuni situati in regioni a statuto ordinario.

Le “Linee guida interpretative per l'applicazione del comma 653 dell'art. 1 della Legge n. 147 del 2013” prevedono infatti che:

“i fabbisogni standard del servizio rifiuti possono rappresentare solo un paradigma di confronto per permettere all'ente locale di valutare l'andamento della gestione del servizio rifiuti e che quelli attualmente disponibili sono stati elaborati avendo come riferimento finalità perequative e quindi pensati come strumento da utilizzare per la ripartizione delle risorse all'interno del Fondo di solidarietà comunale e come tali potrebbero non corrispondere integralmente alle finalità cui sottende la disposizione recata dal comma 653 in commento.”

Il comma 653 richiede pertanto che il comune prenda cognizione delle risultanze dei fabbisogni standard del servizio raccolta e smaltimento rifiuti, sulla cui base potrà nel tempo intraprendere le iniziative di propria competenza finalizzate a far convergere sul valore di riferimento eventuali valori di costo effettivo superiori allo standard che non trovino adeguato riscontro in livelli di servizio più elevati.

“In ogni caso deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, ricomprendendo anche i costi di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente”

Le risultanze dei fabbisogni standard di cui al comma 653 non sono quelle attualmente reperibili sul sito internet “OpenCivitas” (queste si valorizzano per ciascun Comune), bensì quelle contenute nella “Tabella 2.6: Stime puntuali OLS dei coefficienti della funzione di costo - Smaltimento rifiuti” della “Revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni” del 13 settembre 2016, adottata con il DPCM del 29 dicembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 44 del 22 febbraio 2017. La tabella richiamata non fornisce infatti un valore unitario in euro, che renderebbe di più agevole applicabilità il confronto che si richiede, ma gli elementi determinanti di un ipotetico costo a tonnellata, riferito alla sola gestione del ciclo integrato dei rifiuti prodotti.

Il costo unitario è determinato come segue: partendo dal valore unitario della tonnellata, pari a Euro 294,64 vengono applicati coefficienti moltiplicatori in aumento o in diminuzione che prendono in considerazione una serie di elementi:

- la quota di raccolta differenziata rilevata in più o in meno rispetto alla media nazionale pari al 45,3%;
- la distanza fra il Comune e gli impianti cui vengono conferite le differenti tipologie di rifiuto, rilevata in km rispetto alla media nazionale pari a 32,34 km;
- lo scostamento percentuale del prezzo della benzina rilevato a livello comunale rispetto alla media nazionale;
- il numero e la tipologia degli impianti presenti a livello provinciale;
- la forma di gestione associata del servizio;
- la regione di appartenenza, ;
- il cluster o gruppo omogeneo di riferimento del comune, ;
- la variabile denominata “inverso dei rifiuti urbani totali prodotti” assume rilevanza solo nel calcolo finale del fabbisogno standard dei piccolissimi comuni, in quanto evidenzia la stima di un costo fisso indipendente dalle tonnellate di rifiuti gestiti, pari a 6.321,84 euro, volto a cogliere gli effetti delle diseconomie di scala. La variabile in questione ha quindi effetti di qualche rilevanza soltanto per i comuni di dimensione demografica minore, con corrispondente ridotta quantità di rifiuti prodotti.

Accanto alle linee guida interpretative, il Dipartimento delle Finanze del MEF ha pubblicato tre allegati in cui sono forniti gli elementi necessari per il calcolo della determinazione dei fabbisogni standard per i comuni delle regioni a statuto ordinario:

- Allegato 1 - Linee guida Tari 2018
Tabella 2.6: Stime puntuali OLS dei coefficienti della funzione di costo - Smaltimento rifiuti della Revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni del 13 settembre 2016, adottata con il DPCM del 29 dicembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 44 del 22 febbraio 2017
- Allegato 2 - Linee guida Tari 2018
Modalità di calcolo delle risultanze dei fabbisogni standard

- Allegato 3 - Linee guida MEF 2018
Variabili considerate nella stima dei fabbisogni standard

Sulla base delle indicazioni ministeriali e delle tabelle allegate è stata effettuata la seguente verifica da cui risulta una sostanziale corrispondenza tra costi del servizio sostenuti dall'ente e quelli standard rielaborati in funzione della specifica situazione in cui l'ente stesso si colloca:

Allegato 3 – Variabili considerate nella stima dei fabbisogni standard del servizio di gestione dei rifiuti solidi urban						
Codice catastale	Comune	Rifiuti urbani totali 2015	Raccolta differenziata 2015	Rifiuto smaltito - Distanza in Km Comune-Impianto (media pesata) - Ponderata con tonnellate	MSE - Prezzo medio comunale per Benzina 2015 -	Cluster di riferimento
		(tonnellate annue)	(%)		Scostamento % dalla media (media 2015 = € 1.60114492)	
I156	SAN SEVERINO MARCHE	5.658,47	74,18	21,95	0,21	3

Regione	Marche					
Cluster	Cluster 3 - Medio-bassa densità abitativa, alto livello di scolarizzazione, vicino agli impianti					
Forma di gestione	Consorzio tra comuni					
Quantità di rifiuti prevista in tonnellate (N)	5.658,47					
	Unità di misura	Coefficiente	Valore medio	Valore del comune		Componente del fabbisogno A
		(A)	(M)	(B)		
Intercetta	-	294,64				294,64
Regione (1)	-	-41,43	-	Marche		-41,43
Cluster (2)	-	23,16	-	Cluster 3		23,16
Forme di gestione associata ⁽³⁾		-1,55	-	Consorzio tra comuni		-1,55
						A*B
Dotazione provinciale infrastrutture ⁽⁴⁾						
Impianti di compostaggio	n.	-2,15	-	2		-4,3
Impianti di digestione anaerobica	n.	-15,2	-	0		0
Impianti di TMB	n.	5,17	-	1		5,17
Discariche rifiuti non pericolosi per RU	n.	5,33	-	1		5,33
Costi dei fattori produttivi						
Prezzo medio comunale della benzina ⁽⁵⁾	scostamento % dalla media	1,22	-	0,21		0,26
						(B-M)*A
Contesto domanda/offerta						
Raccolta differenziata prevista ⁽⁶⁾	%	1,15	45,3	77,00		36,46
Distanza tra il comune e gli impianti ⁽⁷⁾	Km	0,41	32,34	21,95		-4,26
						A/N
Economie/diseconomie di scala [coeff./ (N)] ⁽⁸⁾	coeff in € / ton di rifiuti	6.321,84			-	1,12
Costo standard unitario (C) ⁽⁹⁾	€ per ton					312,35
Costo standard complessivo (D=N*C) ⁽¹⁰⁾	€					1.767.446,11

(1) La componente del costo standardizzato unitario relativa alla Regione di appartenenza corrisponde al coefficiente riportato nella Tabella 2.6. Per la Regione Liguria la componente è nulla.
(2) La componente del costo standardizzato unitario relativa al Cluster di appartenenza del Comune corrisponde al coefficiente riportato nella Tabella 2.6. Per i Comuni appartenenti al Cluster 4 la componente è nulla.
(3) La componente del costo standardizzato unitario relativa alla forma associata utilizzata dal Comune per la gestione del servizio rifiuti corrisponde al coefficiente indicato in Tabella 2.6
(4) La componente del costo standardizzato unitario relativa alla dotazione infrastrutturale (impianti) si ottiene moltiplicando il coefficiente indicato in Tabella 2.6 per il numero e la tipologia di impianti presenti a livello provinciale.
(5) La componente del costo standardizzato unitario relativa al Prezzo medio comunale della benzina corrisponde al coefficiente indicato in Tabella 2.6 moltiplicato per lo scostamento percentuale del prezzo medio comunale della benzina e rispetto alla media nazionale. La media di riferimento deve essere aggiornata all'annualità di
(6) La componente del costo standardizzato unitario relativa alla raccolta differenziata è calcolata moltiplicando il coefficiente presente in Tabella 2.6 per la differenza fra l'obiettivo di raccolta differenziata che il Comune si prefigge di raggiungere nel proprio Piano finanziario e la media nazionale (pari al 45,3%).
(7) La componente del costo standardizzato unitario relativa alla distanza tra il comune e gli impianti cui ciascuna tipologia di rifiuto viene conferita è calcolata moltiplicando il coefficiente presente in Tabella 2.6 per la differenza fra il valore calcolato con le informazioni disponibili nel Piano finanziario e la media nazionale (pari a
(8) La componente del costo standardizzato unitario relativa alle diseconomie di scala nella gestione del servizio si ottiene dividendo il coefficiente presente in Tabella 2.6 per la quantità complessiva di rifiuti che il comune prevede di gestire, espressa in tonnellate totali, nel proprio Piano finanziario.
(9) Il costo standard unitario, espresso in euro per tonnellata, del servizio di smaltimento rifiuti si ottiene dalla somma algebrica delle componenti di costo calcolate come sopra indicato.
(10) Il costo standard complessivo si ottiene moltiplicando le tonnellate totali previste per il costo standard unitario.